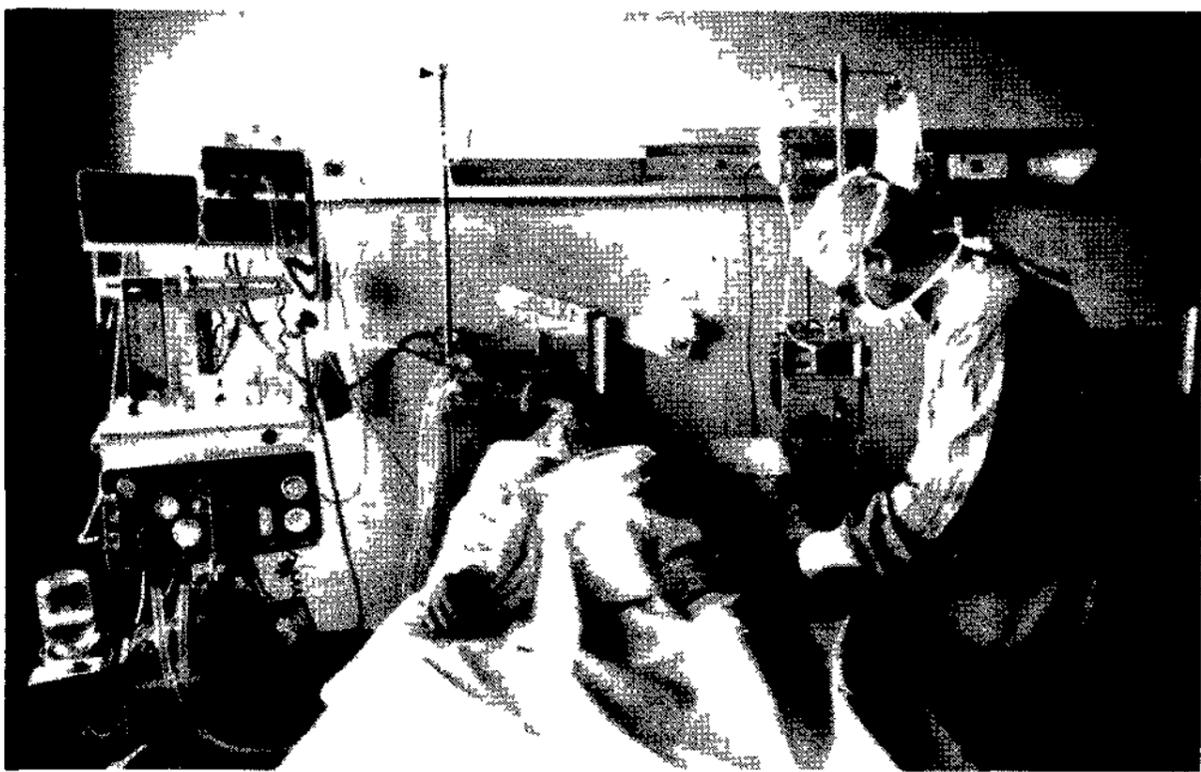


Ma il padre del ragazzo l'aveva violentata

# Massimiliano in cerca di Agnese disperatamente

NOSTRO SERVIZIO

«Ho un grande vuoto dentro vorrei solo Agnese e non riesco a capire perché sembra che tutti la vogliano tenere lontana da me». È sconvolto ed esaurito da due anni di inutili ricerche Massimiliano un giovane romano di 21 anni impiegato in una agenzia di viaggi che non ha più notizie della sua fidanzata polacca. Con lei Massimiliano ha vissuto quasi un anno nel '92, e da lei ritiene di avere avuto una bambina che ora dovrebbe avere poco più di due anni. Nel frattempo il padre di Massimiliano Sandro, 46 anni, il 29 gennaio scorso è stato condannato a quattro anni di carcere avrebbe violentato Agnese che all'epoca aveva 16 anni. «Io non sono riuscito a capire che cosa sia avvenuto tra Agnese e mio padre - dice Massimiliano - Da come hanno reagito entrambi alle mie domande mi sono fatto l'idea che tra loro c'è stata qualche forma di attrazione ma credo che se hanno sbagliato hanno sbagliato in due. In ogni caso tutto questo a me non interessa sarei pronto a ricominciare in qualsiasi momento la mia storia con Agnese». Massimiliano racconta di una convivenza serena di Agnese con lui il padre, la sua seconda moglie Palmira, e le due loro bambine. Al trasferimento della ragazza in casa del fidanzato era favorevole anche la famiglia di lei, molto numerosa e costretta a vivere in una casa di 35 metri quadrati. «Noi eravamo fidanzati - ricorda Massimiliano - i miei hanno una casa grande e per il matrimonio previsto a dicembre '92 si aspettavano solo i documenti dalla Polonia. L'unico problema era che lo distratto dalla presenza di Agnese avevo trascurato gli studi, ma poi io mi ero iscritto ad un corso serale di ragioneria». A febbraio Agnese cominciò ad accusare i primi fastidi della gravidanza, e Massimiliano non ebbe dubbi che il figlio fosse suo finché alcuni mesi dopo una sua cugina lo mise in guardia sui rapporti che potevano esserci stati tra la sua fidanzata e suo padre. Da quel momento la situazione precipitò finché il 31 agosto del '92 i genitori di Agnese con un pretesto, si riportarono la figlia a casa, ma rassicurarono Massimiliano che avrebbe potuto continuare a vedere la ragazza. «E' da quel giorno - ricorda lui - che non ho più potuto rintracciarla. È morta ma nonna e sono dovuto partire. Al mio rientro i genitori di Agnese mi hanno detto di dimenticarla perché era in Polonia». Ma qui c'è un aspetto che insospettisce Massimiliano per la presunta violenza sessuale non era stata ancora presentata nessuna denuncia dai familiari della giovane. La denuncia parte invece dopo un altro episodio: una visita che il padre di Massimiliano, il quale sospettava che i fratelli di Agnese avessero tralucato qualcosa dal suo furgone fece insieme alla polizia in casa dei polacchi reclamando anche la restituzione del denaro che aveva loro prestato per l'acquisto di mobili e per le spese dell'invio dei documenti dalla Polonia. In quei mesi Massimiliano che fu avvertito da una telefonata anonima della nascita della bambina che potrebbe essere sua figlia, riuscì a sentire Agnese solo una volta per telefono. Lei piangeva e disse solo «io sono una donna ho una bambina, sono cambiata». Poi rinfacciò il ragazzo tentò inutilmente di avere la patria potestà e andò all'istituto di suocere dove era riuscito a sapere che Agnese aveva vissuto ma anche lì fu dissuaso dal cercare ancora la ragazza. «Ora so che lavora e manda la bimba in un asilo, ma non mi darò pace finché non potrò avere almeno un chiarimento con lei».



Eligio Paoni/Contrasto

IL CASO. Dopo otto mesi di coma Sabina Schiavo, 25 anni, torna cosciente

# Donano gli organi e lei si sveglia

## I genitori avevano già firmato per l'espianto

**Gioca e cade dall'albero grave bimba di Chernobyl**

Un momento di divertimento, una vacanza, un gioco: ma la sfortuna si è ancora abbattuta su di lei. Alessia, 9 anni, orfana, proveniente da Chernobyl, insieme a venti connazionali nel dicembre scorso era ospite dell'Istituto Stella Maria di Santa Severa: ieri pomeriggio è caduta dall'albero sul quale insieme ad alcuni coetanei riportando lesioni alla testa e al seno immediatamente soccorra e trasportata all'ospedale San Paolo Alessia è stata operata: la prognosi è riservata, ma c'è ottimismo sulla riuscita dell'intervento. Sull'incidente è stata aperta una inchiesta.

I medici avevano chiesto l'autorizzazione per l'espianto degli organi. I genitori avevano acconsentito «per far rivivere in altri Sabina». Avevano anche conosciuto il giovane al quale sarebbe andata una delle cornee. I carabinieri avevano ricevuto il fonogramma che li avvisava di stare allerta per «scortare gli organi». Ma dopo 8 mesi, la ragazza di Sora, in provincia di Frosinone è uscita dal coma. È tornata alla vita lentamente grazie ai continui stimoli di sua madre.

MARIA ANNUNZIATA ZERARELLI

«Ormai i medici avevano perso ogni speranza. Ci avevano chiesto il consenso per l'espianto degli organi. Mio marito mio figlio ed io decidemmo di acconsentire perché a Sabina sarebbe piaciuto così. Conobbi anche un ragazzo giovane di Avezzano al quale sarebbe andata una cornea di mia figlia il 22 maggio i carabinieri di Sora avevano ricevuto un fonogramma con il quale venivano avvisati di stare all'erta. Di essere pronti a scortare gli organi di Sabina. Invece lei qualche giorno dopo quando tutto sembra perso mi strinse la mano. Piano pianissimo quasi impercettibilmente ma io la sentii». Mentre parla la signora Enza Rosa insegnante madre di Sabina Schiavo 25 anni uscita dal coma irreversibile dopo giorni di assoluta assenza dal mondo. Le siringhe forte

mere per salvare Sabina per sentire come sta - io sono rimasta a fianco a lei continuamente perché ero convinta che se fosse rimasta attaccata a quella macchina da sola, senza di noi, alla fine avrebbe mollato. Un giorno arrivò un neurologo da Roma che non c'erano speranze. Non ammetterò a domenica dissi mentre ci spiegava che avremmo dovuto decidere se donare gli organi. Fu allora che iniziai a parlare con lei. Le dicevo di non mollare di tener duro. Le parlavo delle sue stone preferite da bambina Sabina lo sa io ce la sto mettendo tutta le dicevo ora tocca a te. Poi entrò il primario del reparto di rianimazione il dottor Federici per dire che era l'orario di uscita. In quel momento l'elettroencefalogramma di Sabina iniziò a muoversi velocemente. Allora il primario mi disse di numerare le e continuare a parlare. Le strinsi la mano lei si mosse con una leggerissima contrazione. Era uscita dal coma. Non era più necessario firmare l'autorizzazione per l'espianto degli organi. Questi contatti all'inizio li stabilii soltanto con me quindi i medici pensavano si trattasse di sporadiche insignificanti prese di coscienza. Invece continuò a migliorare non so bene quando aprì gli occhi. Il 3 ottobre decidemmo di

### Approvata delibera per scolarizzazione bambini rom

La giunta ha approvato la delibera per la scolarizzazione la prevenzione igienico-sanitaria l'integrazione scolastica e le attività di recupero a favore dei bambini rom. L'impegno di spesa è di circa 800 milioni e sarà gestito da tre associazioni Arci Comunità di Sant'Egidio e Opera Nomad. Secondo i dati del Comune dal '92 la scolarizzazione di bambini rom nella capitale è aumentata passando da 150 a 1.200 bambini iscritti nell'anno scolastico 1994/95.

### Carabiniere a Rieti evita esplosione

Per scongiurare una possibile esplosione un giovane carabiniere ha affrontato ieri sera a Poggio Moiano in provincia di Rieti le fiamme di un incendio e ha preso e portato fuori da una casa una bombola di gas Pochi minuti prima Maria Principessa la proprietaria dell'appartamento in cui si era sviluppato l'incendio era scesa in strada per chiedere aiuto «In casa c'è la bombola del gas aveva urlato la donna scampata all'incendio insieme con un figlio piccolo ho paura che esploda». Le sue grida sono state sentite dal carabiniere Vincenzo Pisciandaro che è entrato nell'abitazione con un estintore ma non per aprire la strada tra il fuoco domato di lì a poco dai vigili del fuoco di Rieti.

### Muore cadendo nella tromba delle scale

Una donna di 64 anni Luigi Bardella, è morta stamani dopo essere precipitata nella tromba delle scale dello stabile nel quale abitava. La donna che abitava in un appartamento al secondo piano di un palazzo in via Evandro intorno alle 11.30 per cause ancora imprecise mentre sostava sul pianerottolo di fronte alla propria casa forse perché colpita da un malore, o perché un seguito a un movimento brusco ha perso l'equilibrio è caduta dal parapetto delle scale interne della palazzina ed è morta sul colpo.

### «Corto circuito»: «Ci hanno aggredito con la pistola»

I ragazzi del centro sociale Corto circuito di Cinecittà hanno denunciato ieri un'aggressione avvenuta la sera prima. «Erano le dieci e mezza - racconta uno di loro - quando da dentro abbiamo sentito uno sparo e il rumore di un motore. Non siamo usciti a vedere. Non c'era nessuno ma poi il motore di un Peugeot è passato con due in bomber a bordo. Hanno sparato tre colpi di pistola contro di noi per fortuna senza colpirci. Li abbiamo inseguiti e loro sono caduti dal motore. Intanto arrivava una volante chiamata dai cittadini che fermava il feroce mandandolo in ospedale a medicarsi. L'altro era fuggito ma poi è tornato e la polizia ha fermato anche lui ma la pistola non l'aveva più».

Ancora due arresti per l'assalto allo stadio di Brescia di novembre

# Ultras fascisti e rapinatori

Arrestati ieri dalla Digos altri due ultras fascisti accusati di aver partecipato all'assalto contro la polizia allo stadio di Brescia. Fabrizio Toffolo, laziale è accusato di resistenza aggravata. Daniele De Santis, dei Boys e vicino al «giro» dei rapinatori di destra, deve rispondere di lesioni gravissime era nel gruppo che ha accolto il vicequestore Selmin, con Meoni, Alberti Sagrestani e D'Alessandro, anche lui sia fascista che rapinatore.

ALESSANDRA MADUEL

Altri due arresti e quattro ordini di custodia in carcere e si precisa no ulteriormente i contorni dell'assalto contro la polizia fatto lo scorso novembre allo stadio di Brescia prima della partita con la Roma da parte di un gruppo di fascisti e tifosi ultras laziali che romanisti. Oltre ai profili dei due arrestati che con fermato sia i legami con l'ultradestra che quelli con il giro dei rapinatori fascisti romani ci sono i nuovi ordini di custodia per il fenomeno del vicequestore Giovanni Selmin che quel giorno rischiò la vita.

dal fatto che De Santis era amico di Fabio Gaudenzi il giovane fascista ferito nella rapina della scorsa primavera a via Newton quella in cui fu uccisa una guardia giurata e nel conflitto a fuoco morì l'ex Nar «Kappellero» Elto Di Scala. Gli altri quattro furono già arrestati tra fine novembre e inizio dicembre. Il nome più noto è quello di «Pinuccio» cioè Pino Meloni picchiatore e accoltellatore fascista fin dai tempi del liceo con precedenti per droga, armi e furti. capo dei Boys ed ex consigliere circoscrizionale missino oltre che gestore della pizzeria romana da cui parlò per Brescia insieme a Maurizio Boccacci. Sempre del gruppo sono Luca Alberti Armando Sagrestani: coge store della pizzeria con Meoni ed infine un altro nome del «giro» dei rapinatori fascisti «Polpetta» ovvero Massimiliano D'Alessandro già arrestato con la banda di Antonio Schiavo. Banda in cui era un altro

Al via un progetto contro la solitudine e l'emarginazione

# Avanti con la solidarietà

NOSTRO SERVIZIO

«Solidarietà» parola importante ma astratta fin quando misure specifiche non le attribuiscono concretezza. A Roma tale concretezza può venire dal progetto intitolato «Comunicazione e servizi sociali. Comune e cittadini per una città solidale» presentato ieri mattina nella Sala Bianca del Campidoglio dall'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva. Di che cosa si tratta è presto detto: del tentativo di costruire una rete di collegamento tra servizi e cittadini dentro cui ci sono enti locali operatori sociali volontari strumenti di informazione trovi il suo posto nell'intento comune di rendere migliore la città. L'obiettivo per dir così è la testa poi ci sono le gambe che per il momento consistono in un «Foglio di informazione» quindicinale giunto ormai al suo quarto numero e in una serie di importanti iniziative territoriali (la prima delle quali prende il via proprio oggi) per coinvolgere i cittadini.

Su questo ha molto insistito l'assessore Piva perché il coinvolgimento della città ha spiegato non è un «di più» auspicabile ma una parte costitutiva e ineliminabile del progetto stesso. Se è importante fare, altrettanto importante è informare, e raccogliere le esperienze coordinare gli sforzi in modo che le risorse in campo che non sono moltissime siano impiegate al meglio. Roma come le altre grandi città italiane registra fenomeni preoccupanti di disagio marginalità esclusione. Anziani minorati handicappati malati tossicodipendenti vivono spesso una condizione intollerabile. Ebbene in qual modo i servizi pubblici l'Unità del Comune le attività delle associazioni di volontariato possono incontrarsi e reciprocamente sostenersi allo scopo di ridurre e se possibile scongiurare la sofferenza la solitudine. L'abbandono? E come aprire efficaci canali di comunicazione nell'ambito della città tra centro e periferia tra circoscrizioni e assessorati all'interno della stessa macchina amministrativa comunale? «Intaccare le barriere di incomunicabilità» ha detto Piva un concetto che ripeterà oggi nella Sala Agnini di Viale Adriatico dove alle 15.30 si apriranno i lavori della conferenza circoscrizionale sui servizi sociali. Questa nella IV Circoscrizione sarà la prima di sei conferenze distribuite nel territorio della città.